

Presto relazioni diplomatiche  
**Il Vaticano apre le porte a Gheddafi**  
 Visita entro maggio

di GIANNPAOLO JORIO  
 ROMA - Potremmo presto vedere il colonnello Gheddafi a Roma, prima parziale uscita dall'isolamento cui l'ha costretto la comunità internazionale. Con la benedizione del Papa e l'avallo delle grandi potenze occidentali, ONU compresa, che hanno dato il loro "placet" all'operazione in corso e ancora da definire negli ultimi dettagli. Non è imminente, ma la Santa Sede e la Libia si apprestano a rendere di pubblico dominio la loro intenzione di associare rapporti diplomatici entro un lasso di tempo non molto lungo, probabilmente prima del prossimo mese di maggio. Sutti e ribalati, sembra dunque che il colonnello ce l'abbia fatta. E' partita proprio da Tripoli l'iniziativa di chiedere una normalizzazione con il Vaticano, nel



Il colonnello Gheddafi

tentativo primario di rompere quella segregazione internazionale che il consenso delle potenze occidentali prima e le Nazioni Unite successivamente l'hanno posta. La Santa Sede, da parte sua, il cui principale scopo è sempre quello di ottenere normali condizioni di operatività per i cattolici e la gerarchia ecclesiastica in un paese, ha accettato per molto tempo alla richiesta di Gheddafi. Non si voleva in alcun modo suscitare l'impressione di voler "rompere il fronte" perché, pur non facendo parte della coalizione "anti", se non ci fosse stato il preventivo "concerto" con le altre cancellerie, il colonnello avrebbe potuto ascrivere l'operazione come una sua grande vittoria diplomatica. Allora si è giocata una accorta partita contemporaneamente su più fronti. Mentre da una parte la Santa Sede aveva a freno le continue "avanzate" di Mubarrat Gheddafi, dall'altra sondeva con molta accuratezza tutti gli Stati che, in un modo o nell'altro, sono interessati a tutto ciò che ha a che vedere con la Libia. Gli ambasciatori del Papa a Washington, Londra, Parigi e l'ambasciatore presso le Nazioni Unite sono stati istruiti con molta precisione dal cardinale segretario di Stato An-

gelo Sodano allo scopo di chiarire a quei governi quale era il reale insediamento della Santa Sede e, soprattutto, sarebbe stato possibile ottenere il "via libera" all'operazione. Per non creare intralci di nessun genere nelle trattative dell'ative con Israele, sarebbe stato informato anche il ministro degli esteri di Gerusalemme. Su questa partita politico-diplomatica sembra che siano sorti contrasti di non lieve entità nella segreteria di Stato vaticana.

Un primo ostacolo a che la trattativa potesse riproporre lo portò personalmente a Gheddafi il "ministro degli esteri" del Papa, Mons. Jean-Louis Tauran, nel settembre dello scorso anno quando venne ricevuto dal colonnello sotto la sua tenda, nel deserto. Fino a qualche giorno fa-

però, per una settimana sono stati a Roma sia il vicario apostolico da Tripoli, mons. Giovanni Innocenzo Martini, sia il delegato apostolico in Libia, mons. Labos (e anche Nunzio a Malta), che la rappresentanza esclusiva ante proto l'arcivescovo locale ma che, all'occorrenza, può svolgere anche compiti diplomatici. Dopo l'annuncio ufficiale dei rapporti diplomatici con la Libia, il Vaticano potrà finalmente normalizzare la propria gerarchia ecclesiastica che attualmente è fondata su tre vicariati: Tripoli, Bengasi e I smia, rendendo di verità proprie diocesi. Tutte e tre sono amministrati da Mons. Martini. La situazione di a chiesa cattolica in Libia, pur tra molte difficoltà, è relativamente buona e anche se i cattolici non superano le sessantamila anime, ai accordi di pace c'è un enorme numero di profughi in fuga da un lato all'altro. Ci sono diverse comunità di suore che operano con molta efficienza, soprattutto negli ospedali e negli orfanotrofi e, stando ai rapporti che giungono da Tripoli, molto distante dal colonnello Gheddafi il quale a più riprese ha fatto presente che sarebbe contento di poterne avere in numero maggiore.

*Alla corteo ottone  
 salub a Hebroni  
 Maria Laura  
 Chichirico A.*